

I MERCATI FINANZIARI

Deutsche Bank, allarme quasi rientrato. E l'ora di comprare?



La crisi sistemica ha messo nel mirino Deutsche Bank, dopo la decisione di rimborsare in anticipo un bond subordinato di secondo livello da 1,5 miliardi di euro, con scadenza nel 2028.

L'operazione è stata letta come un segnale di paura da parte della banca, dovuta all'improvvisa sfiducia sul mercato dei CoCo, dopo che Credit Suisse ha scaricato gli obbligazionisti, a favore degli azionisti. L'attacco ha prodotto il picco dei credit default swap a quota 203 e il crollo delle azioni del colosso tedesco. Il titolo ha poi rimbalzato di circa il 6%, trascinando le borse europee nuovamente in territorio positivo. I sentimenti sono di paura, ma anche di ottimismo. Ai requisiti patrimoniali della banca, si aggiungono il peso politico della Germania e il ruolo centrale rivestito da DB nella sua economia. Da una crisi seria del più importante istituto tedesco potrebbero derivare minacce all'Europa (e alla sua moneta). Evenienza da evitare a tutti i costi. La risoluzione del caso Credit

Suisse ha comunque causato parecchi problemi, mettendo a rischio una parte del settore obbligazionario, causando valanghe di cause contro il CS ed un chiaro imbarazzo sul fronte Antitrust, che ha creato un colosso capace di coprire il 75% del mercato svizzero. CS ovviamente doveva essere salvato, ma la nazionalizzazione dell'istituto forse sarebbe stata una soluzione migliore. La crisi bancaria e i timori di recessione globale hanno causato flessioni nei mercati finanziari europei, che però sono riusciti a rimbalzare dopo il week end, mentre le Borse Usa sono cresciute nonostante le criticità delle banche locali. Il risultato del trimestre resta buono.

Potrebbe essere il momento giusto per acquistare, in particolare il settore creditizio. Occorre, come per tutti gli investimenti e soprattutto in un periodo di rialzo continuo dei tassi, saper gestire i nervi e la volatilità. La possibile fine del ciclo di rialzo da parte della Fed potrebbe aiutare. Il ritocco "dimezzato" di marzo (25

punti invece di 50) potrebbe essere l'ultimo intervento dell'istituto centrale americano. Destano curiosità le prossime mosse della Bce, visto anche il calo del prezzo del gas. Vedremo come influirà sui costi delle materie prime la battaglia sui nuovi carburanti delle automobili.

Finora, l'Europa ha puntato sull'e-fuel (sintetico) escludendo i biocarburanti che si basano su scarti naturali e biomasse. Tuttavia, sebbene più ecologici dell'elettrico, i primi sono ancora molto costosi, mentre i secondi dipendono dai rischi del settore agricolo, soprattutto la siccità.

Si torna a parlare di beni rifugio. L'oro è ormai troppo volatile, e finora non è mai riuscito a stabilirsi oltre quota 2.000 dollari, vera e propria soglia psicologica.

Il franco svizzero ha resistito molto bene, ma le pressioni restano forti.

Se, come pare, qualcuno annovera tra i beni rifugio le criptovalute, allora questa categoria non ha davvero più senso di esistere.

● Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr